

## Ci piace leggere!

*Fabio Geda*

Franz Kafka, in una lettera famosa indirizzata a Oskar Pollak, suo compagno di scuola al ginnasio, paragonava i libri a un'ascia con cui rompere, diceva lui, il mare ghiacciato dentro di noi. Terminata la lettura di *Ci piace leggere!* ho pensato che le ragazze e i ragazzi di «Mare di Libri» di mari, appunto, ne capiscono, anche se quello di Rimini ghiaccia di rado, e che non è da escludere che le loro parole abbiano su alcuni lettori l'effetto di parole-ascia, usate con la foga dell'adolescenza e la meticolosità di chi ha consuetudine con la lingua scritta. La prima verità che emerge da questo testo prezioso è che leggendo si impara a scrivere.

Ma *Ci piace leggere!* è anche frutto di discussioni e ragionamenti collettivi, con un narratore in prima persona plurale; un lavoro che riporta alla memoria quello di don Milani e della scuola di Barbiana. I passaggi significativi, che faranno venire voglia a molti di condividere un estratto sui social o di fotografare

la pagina e mandarla per mail a qualcuno, sono talmente tanti da non sapere da dove cominciare.

Forse dal punto in cui si dice che uno dei problemi fondamentali della narrativa per ragazzi è che troppo spesso gli adulti non la leggono e, non leggendola e non conoscendola, non possono parlarne con loro.

Forse dove si lamentano della scarsa attenzione che una certa società letteraria o i mezzi di comunicazione *mainstream* dedicano alla letteratura per giovani e giovanissimi – la stessa società e gli stessi media che poi piagnucolano anno dopo anno quando presentano le statistiche sulla lettura: come se i lettori e i non-lettori adulti di oggi non avessero nulla a che fare con i lettori e i non-lettori che erano a undici, tredici o sedici anni.

Forse quando, rivolgendosi ai propri insegnanti, ricordano che una cosa è fare storia della letteratura, altro è educare alla lettura. Che educare alla lettura significa educare al gusto, accompagnando ogni ragazzo e ogni ragazza a capire quali libri ama e quali no; e che per educare e scoprire i propri gusti serve sperimentare sapori diversi, spiluccare dai classici e dai contemporanei, alternare il realismo al fantasy, l'horror alla saggistica.

Forse quando dicono che “costringere i ragazzi a leggere i libri nel momento sbagliato è un errore madornale” e che “lì dove si obbliga a leggere bisogna

fare attenzione a *chi* si propone *cosa*". Che "ci sono professori in grado di rendere magiche e intriganti trame di opere scritte in epoche lontanissime" – altri evidentemente no – e che "i classici sono pieni di fascino, ma questa bellezza va trasmessa con sincera passione; non la si può imporre".

*Uff!*